

Il Festival di Cattolica gli dedica un convegno



Sopra: una autocaricatura di Mario Bava; nella foto a fianco: Humphrey Bogart (al centro) in una scena de «Il grande sonno»

Dal nostro inviato CATTOLICA. Caro Philip Marlowe, possiamo chiamarti Pippo? Sai, darti del tu ormai non ci basta più. Adesso che siamo qui in tanti, umili e illustri, devoti e spocchiosi, al Festival del Giallo di Cattolica, che sembra fatto apposta per te, avremo finalmente il coraggio di mettere la tua foto sul comodino. Ma quale ci darai? Quella del malizioso Dick Powell, del dandy Robert Montgomery, del burbero Humphrey Bogart, del troppo zelante James Garner, del disincantato Elliott Gould, dello sbadato Robert Mitchum? Né poliziotto né fuorilegge, né eroe, né vigliacco, né cinico, né romantico. La tua ambiguità è proverbiale, dilata i pori di chi cerca un posto al caldo del tuo insolubile dilemma esistenziale.

In questa galleria di ritratti, ci sfugge soltanto la maschera ironica di Cary Grant, l'uomo a cui la fantasia del babbo Raymond Chandler desiderava un di affidarsi per far bella figura sullo schermo. Non c'è, per il semplice motivo che Chandler non disse mai un film. Ma noi sentiamo la mancanza poiché, nonostante gli sforzi per appropriarci di te, ci rassegniamo ad ammettere che Chandler si è portato il suo segreto nella tomba. Quando ho preso in mano il lungo addio di Robert Altman — qualche anno fa il regista americano Robert Altman — non sono andato oltre la decima pagina. L'idea di fare un film era motivata soprattutto dal fascino che esercitava in me l'autore. Allora, ho riletto piuttosto Raymond Chandler sneaking (una raccolta di lettere, articoli e appunti del famoso giallista, e



Chi è Raymond Chandler? Non chiedetelo a lui...

Il padre di Philip Marlowe fu un personaggio generoso e schizofrenico come la sua creatura - La retrospettiva di Mario Bava, tardivo riconoscimento

Il lettore gli è grato. Infatti, se l'understatement (traduzione: «non essere mai naturalistici ed espliciti, basta alludere, il lettore capisce e ne è grato») lo ha inventato Hemingway, è stato Chandler a metterlo in pratica meglio di chiunque. Al punto che i suoi passaggi narrativi più iperbolici sfiorano il surrealismo. Lo sanno il regista Howard Hawks, lo sceneggiatore principiante William Faulkner e l'attore Humphrey Bogart, i quali telefonavano ogni giorno a Chandler, durante le riprese del Grande sonno, per tentare di decifrare gli episodi più oscuri di quel romanzo. «Non chiedetelo a me — rispondeva Chandler — io non ci ho mai capito niente».

Della sua vita, Raymond Chandler non ha rimpianto nulla. Le lunghe ore da misantropo, il conflitto perenne tra l'intellettuale e l'uomo di azione che gli rodeva l'anima, la spietata lucidità che a tratti lo abbagliava. Tutti sforzi esemplari tesi alla volta del fallimento, che sarebbe poi la tipica, estremistica coscienza di un'America vergognosamente edificata e stupendamente corrotta. Forse non riusciremo mai a stabilire se in questo autore (come nel suo personaggio, va da sé) a prevalere è stata la frustrazione, la generosità, la schizofrenia, la vena poetica, l'arteriosclerosi, la volontà creativa, il cinismo, la grazia narrativa. Non basterà certo un convegno, anche se nobilitato allestito (con relazioni di Vito Amoruso, Beniamino Filicchio, Oreste Del Buono) come quello di Cattolica. Ognuno di noi continuerà a vivere Philip Marlowe a suo modo, magari senza capirlo. A volte basta una camicia logora, un amore, un amico traditore, una manciata di soldi puzzolenti. Insomma, basta toccare il fondo di se stessi. Le retrospettive, a Cattolica, ci riempiono di gratitudine. Quella del misconosciuto regista italiano scomparso Mario Bava (sei titoli: I tre

volti della paura, 1963. Operazione paura, 1966. Ecologia del delitto, 1971. Gli orrori del castello di Norimberga, 1972. Shock, 1977. La venere d'Ille, 1978) era assai più che doverosa. Infatti non si tratta adesso solamente di dare a Bava, apprezzato all'estero, il riconoscimento in patria) ciò che a Bava spettava, scusandosi del ritardo. E' più importante stabilire quanto è vivo Bava oggi che il cinema italiano di serie sembra pronto all'estrema unzione.

Un geniale artigiano. Se a Londra del lavoro di un Terence Fisher si nutiva tutta una azienda come la Hammer Film, se un indipendente del calibro di Roger Corman può addirittura decidere di far concorrenza alle majors hollywoodiane, perché un artigiano geniale come Mario Bava è stato sempre costretto a scommettere con un ingrato destino? Fa rabbia rivedere in quali difficoltà (quattrini pochi e tempo ancor meno, attori troppo spesso oggettivamente feroci, sceneggiature da autentico

I fumetti si addicono a Parker (un po' meno a Dylan)

Una nuova collana delle edizioni Ottaviano di Milano documenta l'interesse (spesso gratuito e pressappochioso) con cui da più parti si tenta di guardare alla musica e alla cultura giovanili. Si chiama «Spot» (come le luci che illuminano sul palco di un concerto) e cerca di fondere due ambiti espressivi fortemente presenti nella cultura giovanile ma raramente fra loro comunicanti come sono la musica pop e il fumetto d'autore.

I primi due volumi, dedicati l'uno a Bob Dylan e l'altro a Charlie Parker sono appena usciti. A dire il vero erano già stati due «numeri zero» (i volumetti su Carlo Barbieri e i Rolling Stones usciti l'anno scorso); ma questa volta le cose sono fatte con più cura: formato grande tipo album, copertina rigida e plastificata, un'appendice «scritta» dedicata ai personaggi di cui si è raccontato nel fumetto. Curata da Angelo Leonardi e Lillo Gullo, l'appendice si intitola «Un analogo esperienze francesi (dove le riviste Métal Hurlant e Rock & Folk lavorano abitualmente su fumetti e musica pop) e statunitensi (dove popolarissima è la rivista Mad, capofila di uno stuolo di imitatori)». Lo fa in un'ottica in maniera particolare, dato che il taglio è quello della monografia su personaggi di primissimo piano della musica pop. E' il caso dei Rolling Stones (dei quali Sergio Tivoli tracciava un profilo obliquo ed interessante) e di Carlo Barbieri (che quest'anno gli autori per supposta «diffamazione», perdendo però l'inopportuno braccio di ferro) ed è il caso dei due nuovi volumi. Quello dedicato a Charlie «The Bird» Parker contiene una discografia a cura di Mario Leonardi e interventi di Angelo Leonardi, Arrigo Polillo e Carlos Sampedro (che parla con affetto di «The Bird», trasformandolo quasi in Alack Sinner, l'eroe a fumetti da lui inventato assieme a José Muñoz).

Venezia e Bologna: due orchestre stabili per Berlioz

BOLOGNA — Per la musica classica italiana un avvenimento d'eccezione questa sera a Venezia e domani al Palazzo dello Sport di Bologna: le orchestre e i cori del teatro «La Fenice» e del Teatro Comunale bolognese eseguiranno la Symphonie fantastique di Hector Berlioz, con la direzione di Vladimir Delman.

Avvenimento d'eccezione poiché è la prima volta nel nostro Paese che le orchestre e i cori di due teatri — entrambi con alle spalle una solida tradizione musicale — si cimentano con comune impegno in un'operazione così complessa e suggestiva. L'iniziativa, sorta da una comune idea delle direzioni artistiche dei due enti, si è potuta realizzare con l'appoggio dei Comuni delle due città, consentendo così la realizzazione di un progetto artistico insolito e stimolante. Come sostengono i direttori artistici Gomez e Azzaroli, Berlioz è un musicista estremamente attuale, nella cui scrittura si fondono ricchezza timbrica e sensibilità cameristica allo stesso tempo; infatti l'uso di due orchestre non impedisce un'accurata raffinatezza nella prassi compositiva. L'operazione è ancora più interessante perché, oltre a rendere omaggio a Berlioz, musicista romantico spesso sottovalutato, mette in atto per la prima volta il progetto dello stesso musicista francese, che spesso in vita tentò di riunire un numero così grande di esecutori, pare, però, senza riuscirci. Interessante anche il significato politico dell'iniziativa, che dimostra la volontà da parte dei due enti pubblici di avviare una collaborazione che non abbia carattere meramente episodico, ma aiuti a superare nella prassi quei campanilismi, quei «separatismi» che danneggiano il processo di maturazione della cultura musicale. Questo grande concerto rappresenta, dunque, un momento particolare nella vita musicale italiana; l'allestimento ha richiesto uno sforzo enorme: se si pensa cosa comporta la preparazione simultanea di due grandi orchestre in sedi distanti, oltre a Delman, che cercherà di coordinare le personalità artistiche delle due formazioni, Aldo Danielli e Leone Magiera dirigono i due cori. I solisti sono Piero Bottazzo, Claudio Desderri, William Matteucci (voce recitante), Gabriel Cattani. Il costo del biglietto è stato mantenuto, data l'eccezionalità dello spettacolo, particolarmente basso: 500 lire.

Aeroxon uccide le mosche. E rispetta la natura.



Aeroxon è inesorabile con le mosche. E non fa respirare esalazioni velenose, né si deposita sulla tua pelle e sugli alberi soffocandoli. Aeroxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una carta moschicida che attrae inesorabilmente le mosche e le elimina senza danni per te e per l'ambiente che ti circonda. Aeroxon è innocuo, profumato, assolutamente igienico. Aeroxon, se ami la natura, ma ami un po' meno le mosche. Aeroxon per vivere senza mosche e senza veleni. Distribuito da MPO tel. 02/236044 - Milano



Mc Kay the better way. In onda stasera sulla Rete uno alle 21.30 «Il candidato» (del '72) di Michael Ritchie con Robert Redford: nella lotta per il senato un democratico si trasforma in un vero «prodotto di consumo»

Da stasera sulla Rete due riprende «Italiani così»

Ecco i vice-protagonisti

Italiani così, la trasmissione curata da Vittorio De Luca per riproporre i «testimoni del nostro tempo», riprende questa sera in seconda serata sulla Rete due, dopo una pausa di alcuni mesi. La storia civile e morale di un popolo non è fatta soltanto di sempre dalle grandi figure storiche, da quelli che si possono definire i protagonisti — dice De Luca —. Altri personaggi, che magari non sono riusciti a realizzare compiutamente le loro idee e il loro impegno (o che addirittura sono andati incontro ad insuccessi, delusioni o sconfitte) appaiono egualmente

anche più significativi se si vuol proporre un patrimonio di valori e di testimonianze che restano o che meritano di essere riscoperti. Questa sera l'appuntamento è con Attilio Piccioni, leader democristiano lontano dalle suggestioni del potere; saranno Giulio Andreotti, Guido Bodrato e Giovanni Spadolini a tracciare la figura di questo uomo schivo, amico di Piero Gobetti, che — come sostiene Andreotti — ebbe un peso notevole accanto a De Gasperi. Con Concetto Marchesi, la prossima settimana, verrà rido-

La classifica del «Senigallia»

In appendice, oltre alla discografia del «Senigallia», il «Dio» più ingenuo d'America, compagno di interventi di Dario Sabatini (che racconta degli inizi e della breve avventura italiana dell'uomo), di Giuseppe Benigni (che si lascia andare a ricordi di vino e di osterie).

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.25 CHE TEMPO FA; 13.30 MARATONA D'ESTATE; 13.30 OGGI AL PARLAMENTO TELEGIORNALE; 14.10 I 155 BARI: INAUGURAZIONE 41 FIERA DEL LEVANTE; 17 STORIE DEL VECCHIO WEST; 17.50 LA GRANDE PARATA; 18.25 FIANZE - COSI'; 18.35 UN'ETA' PER CRESCERE; 18.50 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA; 19.20 AIUTANTE TUTTOFARE; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA; 20.45 PING-PONG; 21.30 IL CANDIDATO; 21.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA; Rete 2: 13.30 TG 2 ORE TRIDICI; 13.30 TRA SCUOLA E LAVORO; 17 PALERMO: TENNIS; 17 AUTOMOBILI; 17.45 ZUM IL DELFINO BIANCO; 18.10 ALLA SCOPERTA DELLA GRU BIANCA; 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA; 18.50 HAROLD LLOYD SHOW; 19.15 ASTROBOB; 19.45 TG 2 - STUDIO APERTO; 20.40 LA DONNA IN BIANCO; 21.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 22.00 SPECIALE SERENO VARIABILE; 23.00 TG2 STANOTTE; Rete 3: QUESTA SERA PARLIAMO DI...; 19.30 GIANNI E PINOTTO; 19.25 LETTERA D'AGENZIA IMMOBILIARE; 20.05 TRISEMI; 20.25 QUESTA SERA PARLIAMO DI...; 20.45 GUSTAVO; 20.55 L'INVESTIGATORE MARLOWE; 21.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA; TV Svizzera: ORE 19; ORE 20; ORE 21; ORE 22; ORE 23; TV Capodistria: ORE 20; ORE 21; ORE 22; ORE 23; TV Montecarlo: ORE 19; ORE 20; ORE 21; ORE 22; ORE 23

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound-Track; 15.15: 15.28 - 15.40 - 15.10 - 15.32 - 17.15 - 18.05 - 18.17 - 19.15; 20.25: Tempo d'estate con Carlotta Barilli; 20.30: GR 2 economia; 20.50: I racconti della galassia; 21.00: Nino Taranto presenta pagine napoletane; 21.30: La musica che piace a te e non a me; 21.55: Sentimentale; 22.00: Musica a palazzo Labia; 22.30: D.J. special; 22.50: Serate d'estate; 23.00: L'uccellino azzurro di Maeterlinck; Radio 3: GIORNALI RADIO; 7.25 - 9.45 - 11.45 - 13.45 - 15.45 - 17.45 - 19.45 - 21.45 - 23.45; 12.45: Il concerto del mattino; 13.30: Prima pagina; 14.15: Tempo e strade; 14.55: Noi, voi, loro donna; 15.30: Musica operistica; 16.30: Pomeriggio musicale; 17.15: Rassegna delle riviste culturali; 18.30: Un certo discorso estate; 19.15: La letteratura e le idee; 20.15: La sera che non c'era; 21.15: G. Al. Marsani e G. Pini; 22.15: Spazio: musica e attualità culturali; 23.15: Musica d'oggi; 23.55: Spaziotele opinioni; 24.00: Interpreti a confronto.

Sei atti unici in concorso

Il giudice è seduto davanti al televisore

ROMA — A coppie, come le ciliegie, i sei atti unici finalisti del Premio Sandro Giovannini, patrocinato dalla Rete due, prendono vita sulla scena. Ad sceglierli, com'era doveroso, è il Sistema di Roma. Il teatro nel quale il compianto autore, al quale è intitolato il premio, mise in scena tanti dei suoi lavori, Daniele D'Amico, autore dell'accurata regia, infatti, è quello che è toccata paradossalmente la parte minore dei lavori: allestire sei testi, se pur brevi, non è uno scherzo, dovendo far l'altro fare del proprio meglio per mettere in rilievo le caratteristiche peculiari di ciascuno: ma più d'uno dei sei è stato letto e apprezzato da un pubblico di quelli che sono arrivati sul tavolo della giuria: Raul Radice (il presidente), Sandro Bolchi, Maurizio Costanzo, Pietro Garinei, Antonio Ghirelli, Enzo Mauri, Renzo Tiano e Franca Valeri, devono essere stati costretti ad adottare un criterio di scelta di montaggio, per esaminarli tutti «Colpa» della proficua naturalezza di tanti autori magari finora sconosciuti, o della siccità del premio? Fra gli spettatori, l'altra sera, c'erano, appunto, anche due telecamere, utilizzate per riprendere, senza pretese, i due lavori di Giorgio Prosperi e di Giuliana Rossini, che segnavano il debutto della finalista. Le telecamere funzionarono anche nei prossimi giorni (il calendario, che si prosegue fino al 25 settembre, dedica cinque serate a ciascuna «coppia»); e poi tutto «materiale» rimase a disposizione in onda, in «Cena da quest'ora», ma, presumibilmente abbastanza prossima. Fra i milioni di telespettatori ne saranno sorteggiati cinquecento e saranno loro, invidiabilmente, a decretare chi sarà il vincitore. Una serie di «l'altra sera» l'atto di Prosperi dal titolo Sguardo per una finestra descriveva, all'interno di un ufficio burocratico e noioso come tanti, la vita di alcuni impiegati, e soprattutto il loro fatalistico rapporto con la morte; quello di Rossini stato letto e apprezzato da un pubblico di quelli che sono arrivati sul tavolo della giuria, ma, presumibilmente abbastanza prossima. Fra i milioni di telespettatori ne saranno sorteggiati cinquecento e saranno loro, invidiabilmente, a decretare chi sarà il vincitore. Una serie di «l'altra sera» l'atto di Prosperi dal titolo Sguardo per una finestra descriveva, all'interno di un ufficio burocratico e noioso come tanti, la vita di alcuni impiegati, e soprattutto il loro fatalistico rapporto con la morte; quello di Rossini stato letto e apprezzato da un pubblico di quelli che sono arrivati sul tavolo della giuria, ma, presumibilmente abbastanza prossima. Fra i milioni di telespettatori ne saranno sorteggiati cinquecento e saranno loro, invidiabilmente, a decretare chi sarà il vincitore.